Descrivere / evocare la musica. Fra Mann, Beckett e Adorno

All’interno del nuovo [**Festival “L’Aquila Contemporanea Plurale”**](http://www.laquilacontemporanea.it/), dedicato alle culture del nostro tempo, l’Università dell’Aquila propone una Panel Discussion su “**Descrivere / evocare la musica. Fra Mann, Beckett e Adorno**”,organizzata da Massimo Fusillo, con la partecipazione di Stefano Ercolino (Underwood International College, Yonsei University - Seoul, Corea), Massimo Fusillo e Luca Zenobi (Università dell'Aquila).

Da poco riproposto in Italia dai Meridiani Mondadori nella nuova traduzione di Luca Crescenzi, il *Doktor Faustus* di Thomas Mann è forse il romanzo che più compendia i complessi rapporti fra letteratura e musica, contenendo dentro di sé tutte le strategie dell'*ekphrasis* musicale: descrizione dettagliata e tecnica di brani veramente esistenti (Beethoven, Chopin e vari altri), descrizione di brani inventati, evocazione dell'effetto che la musica crea negli ascoltatori. Nello stesso tempo rappresenta uno dei punti nevralgici della rivisitazione novecentesca del mito di Faust, e il momento culminante di un genere ibrido e fascinoso, il romanzo saggio, il che permette a Mann di confrontarsi con le teorie estetiche di Adorno, e con la nozione di avanguardia; una nozione che trova in Samuel Beckett una realizzazione estrema per il suo tragico nichilismo.

La tavola rotonda si terrà martedì **7 giugno alle ore 18** all’Auditorium del Parco, e verrà seguita da un concerto, a cura dell'[Istituzione Sinfonica Abruzzese](http://www.sinfonicaabruzzese.it/), che propone due brani musicali che nascono dal confronto proprio con gli autori trattati. Il grande Maestro ungherese György Kurtág – di cui quest’anno si festeggia il novantesimo compleanno – musicista la cui opera ha un importantissimo fondamento nel rapporto con la parola (specie nella sua lingua), in *Samuel Beckett: Mi is a szó* (*What is the word?*) *da*, per voce e pianoforte (per un solo esecutore), si confronta con il grande drammaturgo irlandese in una sua riflessione sul linguaggio, attraverso la rappresentazione di una crisi afasica e del recupero della parola. In *Doktor Faustus XXV (da Thomas Mann)*, per pianoforte (2015, prima esecuzione assoluta), Fabio Massimo Capogrosso, giovane compositore formatosi al Conservatorio dell’Aquila, si concentra su un momento dell’opera di Thomas Mann, l’incontro tra Leverkühn e Mefistofele narrato nel XXV capitolo: il Mefistofele “angelo del veleno”, “calunniatore”. «Ho scelto di rappresentare il “gelo tagliente” che avvolge la sua figura; il suo aspetto mutevole: talvolta “allampanato dalla voce articolata, da attore di teatro”, talvolta “carogna”, talvolta “intellettuale dal viso puro e morbido”; ho scelto di narrare della seduzione, dell’inferno, dell’oblio e delle grida dei dannati» dichiara Capogrosso.

Scarica la **locandina** dell’evento.